

Ciao !

Benignamente
vorrei abbracciarvi tutti
in un frastuono di fiori
e un caos di colori
per le belle parole
che mi avete donato!

Avete tutti già navigato nel nuovo sito?

<http://hrpoet.altervista.org>

In cui ho riposto tante speranze per costruire una rete di rapporti su basi comunicazionali alternative ma spontanee e per fornire anche qualche nuova speranza. Ho comunque bisogno dei vostri contributi e suggerimenti per svilupparlo.

Molti di voi hanno capito il perchè dei miei claudicanti versi sui temi lavorativi, altri si stanno ancora interrogando sulla natura della mia follia. Per questi scomoderò alcune citazioni di Garcia Lorca del 1918 sperando di chiarire una volta per tutte il perchè della poesia... **“perchè la poesia è l'impossibile reso possibile, arpa che invece di corde ha cuori di fiamma, poesia è la vita che percorriamo con ansia aspettando che guidi senza rotta la nostra barca”**.

La mia poesia dovrebbe venire letta e capita allo stesso modo da tutti ma forse sentita diversamente da ognuno e revitalizzarsi individualmente in ogni lettore attraverso il proprio vissuto e il proprio viaggio nel mondo del lavoro. La mia vera ambizione è poter diventare una parte del timone, di una vela, forse anche solo di una fune di altre navi e partecipare così a migliaia di viaggi che altrimenti mai e poi mai avrei la possibilità di fare.

Oggi cercherò di guidarvi, se ne avrete la pazienza, all'origine dei miei versi attuali per consentirvi di capire meglio il mio percorso.

Penso che molto abbia avuto origine dalla mia frequenza della scuola militare della Camandone (Diano Marina) quando ebbi la fortuna di incontrare molti grandi maestri: Gianpaolo Sereni (muratore di Arezzo di cui purtroppo ho perduto i contatti), Carlo Barbero (valente pittore piemontese), Stefano Grondona (oggi chitarra classica di fama europea), Riccardo Chelucci (albergatore toscano), Carlo Giuso (musicista e creativo) e molti altri. In questa fucina di talenti e di competenze sottoutilizzate ha cominciato a prendere forma e a maturare il mio verso. Con Gianpaolo dividevo il letto a castello nel primo mese di naia e ci aiutavamo a vicenda a rifare la branda anche quando le esercitazioni ci svegliavano indelicatamente alle quattro del mattino! Da questo mese vissuto in stretto contatto con lui ho capito l'importanza di utilizzare un linguaggio semplice e chiaro, sfrondando tutto il superfluo...verbi condizionali o congiuntivi compresi; il fatto di riuscire a porsi sulla stessa lunghezza d'onda del proprio interlocutore, senza metterlo in imbarazzo e senza prenderlo in giro, credo sia stato il primo grande insegnamento che ho ricevuto e che ritengo indispensabile per edificare qualunque tipo di ponte relazionale.

Fu poi Carlo Giuso a favorire la mia autostima poetica musicando e cantando, accompagnandosi con la chitarra, le due composizioni che seguono:

**L'immagine opaca
Di un lontano ricordo
Un prato verde
Un girotondo**

**Quando era tutto
Sole e farfalle
Nuvole gialle**

**Quando i pensieri
Innocenti e leggeri
Salpavano
Su grandi velieri.**

**La mer couleur de glace
dans la nuit s'efface
et dans son ancien miroir
vient plonger mon desespoir**

**Le desespoir de n'avoir pu
te rencontrer
pour te donner
mon coeur
mon souffle
mon âme
pour m'oublier en toi**

**Mais je sais
que tu est là
dans un coin perdu
du monde
la main tendue vers moi
mais où?
mais quand?**

Queste sono ad oggi rimaste le uniche poesie trasformate in canzoni, incise alla buona su un nastro nascosto da qualche parte, e non ebbero certo un grande successo ma mi diedero una spinta importante nel perseverare a scrivere in versi.

Qualcuno di voi leggendo la mia seconda poesia si interrogherà pure sul versante sentimentale dello scrivente in quel periodo che, come tutti i poeti che si rispettano (Leopardi, Dante, Prevert, ecc...), vi risponderà chiudendo il discorso una volta per tutte con questo “capolavoro” del 1985

Vorrei fermare il tempo
Sugli scogli d'autunno
E sul tuo morbido petto
Ascoltar il mar taciturno

Nel cielo dipinto
Coi suoi colori più belli
Guardare il vento
Sciogliere i tuoi capelli

Vedere una vela
Solcare l'onda
Sognare un'isola
La gioia più profonda

Ma sono solo
Sullo scoglio ormai freddo
Ed il mare sotto rimbomba
Con un rumore tremendo

Ritornando a questo mio importante “viaggio di un anno” che è stato il servizio militare, in cui ho avuto modo di frequentare coetanei che appartenevano a mondi tanto distanti dal mio, voglio citare anche l'incontro col Maestro Stefano Grondona che oltre a dilettermi con i suoi magici accordi di

chitarra mi fornì l'opportunità di testare la mia attitudine nel mettermi al servizio del talento per favorirne o almeno per non penalizzarne lo sviluppo. Io ero il suo capoufficio (infermeria) e lui un mio sottoposto ma spero di non averglielo mai fatto pesare. Vent'anni dopo gli dedicai questa:

*Sono passati vent'anni "Maestro"
Da quelle giornate stonate
E grazie a te riaccordate
Nelle fughe notturne
Tra Diano e Laigueglia
Quando ci accompagnavi in cucina
Tra le pentole e i piatti
Accarezzando magicamente le corde.*

Un altro momento decisivo di questo mio percorso fu certamente il mio ingresso, inizialmente da precario con contratto a tempo determinato, nell'Azienda in cui ancora oggi continuo ad operare.

Al momento dell'ingresso mi consegnarono un biglietto da visita in cui era scritto qualcosa come "assistente al coordinatore di progetto" e io trovai stritolante e riduttivo il contenuto dello stesso; mi dicevo cosa mai potranno capire gli altri di me in questo foglietto di carta?... E allora ebbi l'illuminazione di distribuire a tutti i colleghi le mie poesie di allora (di cui potrete trovare un assaggio nella vetrina poetica) per rendere più esauriente e completa la mia autopresentazione.

Il fatto di ricevere qualcosa di strettamente personale, tale era la mia poesia in quel momento, e non collegato al ruolo da me ricoperto rendeva i miei interlocutori più accessibili e disponibili.

Credo che questa intuizione mi abbia spalancato molte porte, soprattutto poiché mi occupavo di organizzazione del lavoro e dovevo necessariamente raccogliere informazioni che altrimenti mi sarebbero restate drammaticamente interdette. In questo primo periodo, piuttosto sofferto, uscirono composizioni come "**Impiegati**" (vedi sito) e anche come "Quando avrò annodata al collo/ l'ultima cravatta/ disteso/ con la giacca scura/ non avrò più paura!"

Poi un giorno mi trovai impegnato a ricoprire un ruolo di responsabilità e a dover trasmettere messaggi non facili a dei collaboratori...e qui ho iniziato a comporre, strumentalizzando il povero verso ai miei miseri obiettivi terreni e nel sito troverete molte di queste composizioni. Mi ero reso conto che utilizzando le comuni parole non sarei stato capace di lanciare messaggi di un certo tipo e con la dovuta efficacia. Tre le composizioni di questa fase vorrei segnalare "Io sono" (vedi sito) che nata con l'obiettivo di fornire un biglietto da visita del sottoscritto ai suoi collaboratori diretti si è anche, senza che io ne abbia dato il consenso, trasformata in qualcosa di diverso: "...questa poesia di S. Cosulich è la sintesi del nostro agire nel consiglio e nel partito".

Conclusioni

Io non mi faccio illusioni sulla qualità poetica dei miei versi, talvolta scadenti, ma devo confermarvi che, a conti fatti, sono risultati estremamente efficaci e solerti nell'aiutarmi a superare ostacoli altrimenti quasi insormontabili. E vorrei donarveli affinché possano aiutare anche voi.

Grazie per l'attenzione ea presto! **Stefano**

*Il tempo perduto
nell'ansia di divorarlo
per svelare l'incognito futuro
è un dormiveglia tormentato
i cui sogni quotidiani
trovano idoli ingannevoli.*

Il bacio

In una casa da tempo sfitta
e al vento abbandonata
tra erbacce e rovi
una sedia sull'uscio reclinata
sembra invitarmi
a risalire il tempo
per vedere da chi era occupata

Forse una vecchina
sull'uscio era seduta?
forse una piccola
dalla madre era allattata?
O malinconia perchè mi hai
baciato ancora?

Le jour

Le jour où je te rencontrerais
tes yeux seront pour moi un
oasis
dans mon si froid desert
ta peau comme du sable
rechauffera mon corps
ta voix comme une vague
emportera tous mes chagrins.

Vecchiaia

Il tempo ha lavorato ai fianchi
al volto e al cuore
trascino ossa ormai stanche
per strade sempre nuove

Riposta ho la mia cetra nel
cassetto
e in ogni pozzanghera che
incontro
mi ci specchio

Il cuore ha ormai perso le ali
e non sono altro che un difetto

Pioggia

In due occhi di donna
grandi e belli come il sole
ho visto la pioggia
ieri in ospedale.

D'estate in città

Passi pigri percorrono
Viottoli silenti
Che l'estate avvolge
Coi suoi profumi intensi

Gli occhi rincorrono
Le farfalle
E i pensieri...
Lucertole impazzite
Si erpicano su muri arsi.

Augurio

Il bonario viso
che oggi ho lasciato
è quello di un amico
finalmente incontrato

O eterno destino
che i nostri passi conduci
e con il tempo
l'illusione riduci

Fa che io possa
chiederti un dono!

La vita è un intingolo
di pianto e riso
ma tu lascialgli in bocca
quel suo bel sorriso.

Derniers jours a la plage

La mer si bleue si calme
berçe mon coeur
comme le vent
caresse la palme

Une bave d'eau sur la pierre
et un lointain sanglôt
je dort ou mieux je rêve
la peau bien au chaud

Bientôt les frissons de
l'automne
viendront me giffler
mais je chauffe encore mes os
sans y penser.